

Cadendo i sessant'anni della scomparsa di George Enesco facemmo una *brochure* raccogliente alcuni brani di *Altri canti di Marte*, tradotti per la prima volta in lingua romena. Nella prefazione scrivevo queste righe le quali oggi mi appaiono francamente profetiche: “Il più temibile critico italiano è un angelo. Angelo che ama infinitamente la musica, angelo sterminatore verso tutto ciò che allontana dalla sublimità della musica.”

Il titolo in lingua romena del suo appassionante libro, che onora in alto grado la nostra cultura, non riflette solo quel che dicono le parole *Un altro canto di Marte. Il canto d'Amore* – che ci rivela un'altra dimensione del Dio della Guerra - , ma anche la stessa natura del grande scrittore e musicologo italiano.

“Angelo sterminatore”, ha saputo nel corso degli anni soffocare tanti fuochi di paglia nel mondo musicale: tutte sterili illusioni.

Come “Angelo infinitamente amante della musica” Paolo Isotta si manifesta dalla prima all'ultima pagina di questo libro, rivelandoci capi d'opera dimenticati o ignorati, compiendo vive incursioni nell'ambito dello Spirito, sul quale la vera cultura si fonda, portando sovente il monumento a quella stessa sua stessa origine che da gran tempo meritava.

Egli è più che mai vicino a Ovidio: ora che duemila anni fa Ovidio è scomparso a Tomi, diremo anche noi come il grande poeta dice nelle *Metamorfosi*, che tutto muta, *omnia mutantur*: quando lucidi spiriti *riscrivono* la storia dei valori.

Le incursioni di Paolo Isotta in tutte le arti, di tutti i tempi, messe in rapporto con la musica, sono un'inesauribile fonte di fascinazione intellettuale e di lezione. E i nuovi punti fermi nella storia della musica che, dotto e fiammeggiante, stabilisce, sono ormai senza confini.

“Enesco è un gigante della composizione – egli ci dice – e, nel suo secolo, alla sua altezza possiamo considerare solo Strauss, Schönberg, Webern, Berg, Szymanowski, Bartók e gli italiani Alfano, Respighi e Marinuzzi”. A ognuno di loro Paolo Isotta dedica pagine memorabili.

Una grande sorpresa per noi e per la nostra coscienza musicale rappresenta l'eccezionale statura dal nostro musicologo attribuita a Pascal Bentoiu, a suo avviso uno degli ultimi grandi compositori, con Henri Dutilleux e Rodion Scedrin. Ma *primus inter pares*. Il primo fra eguali.

Paolo Isotta ci offre stupefacenti pagine sul potere del mito nel teatro musicale, pagine che vanno da Wagner a Enesco; senza dimenticare le analisi di grande

acutezza di opere di Mozart e Verdi, molte delle quali ho avuto il privilegio d'interpretare anch'io.

E così sono lieta di condividere con Paolo Isotta l'idea che in scena l'eroina deve apparire come una vera deà: *Vera incessu patuit dea*, come dice Virgilio; e allo stesso modo l'idea che l'arte del canto è l'arte per eccellenza sacra, la più alta ed emozionante espressione del nostro rapporto col Creatore.